



SAPETE LA FACCE... di Cané, due do- meniche fa, quando ha dato tanti pugni nello stomaco dell'avversario che quel po- veretto si è seduto per terra carognando e l'arbitro lo ha dichiarato k.o., ma poi gli hanno comunicato che il round era finito da un pezzo, quindi Cané aveva dato i pugni a tempo scaduto e l'arbitro lo ha squalificato. Una bella storia perchè né i due pugili né l'ar- bitro, avevano sentito il gong e di conseguenza era come se il gong non avesse suonato, il tempo non si fosse fermato: perchè non importa che il gong suoni; importa che si sappia che ha suonato, altrimenti si può andare avanti all'infinito, come succedeva ai tempi eroici della boxe. Comunque non è questo il discor-

l'eroe della domenica

insomma, di quello che era successo non ne sapeva niente. Una bella storia che ha chiuso degnamente l'annata sportiva italiana, suggerendo per il futuro la possibilità, appunto, di incontri in cui tutti perdono; non ci siano vincitori ma solo sconfitti. Pensateci bene: sarebbe una soluzione degna sotto molti aspetti. Intanto, a stabilire che tutti perdono si evitano gli eccessi agonistici; il Genoa non torna in C perchè lui perde, ma gli altri anche; e quindi tutto è a posto; Benvenuti può tornare sul ring tranquillo; lui perde l'incontro, come sempre, ma lo perde anche l'avversario e noi

— fortunatamente — perdiamo l'occasione di vederlo come telecronista: vediamo già Tito Stagno che purtroppo non pratica nessuna disciplina sportiva e quindi non c'è modo di toglierselo dai piedi. Poi, a parte questo, c'è il fatto che molto spesso il verdetto di sconfitta generale è l'unico serio in molti sport italiani. Pensiamoci, adesso che comincia il nuovo anno e il momento rituale dei grandi impegni e dei nobili proponimenti: impegniamoci e proponiamoci una nuova serietà. Tanto non costa niente: sappiamo benissimo che gli impegni per l'anno nuovo non si mantengono mai.

Kim

In una giornata di nuovo desolatamente scarsa di emozioni e di gol

LA JUVE ESCE INDENNE ANCHE DA SAN SIRO



INTER-JUVENTUS — Carmignani, a sinistra, alza d'intuito sopra la traversa un bolide di Boninsegna su calcio piazzato. Ancora Carmignani, nella foto di centro, sventa sul mucchio, protetto da Morini, ed anticipare Facchetti; a destra invece la clamorosa palla-gol incornata a lato da Bettega invano ostacolata da Bellugi.

In gran parte delusa l'attesa della vigilia da un arido ma sostanzialmente giusto 0-0

Inter arruffona e senza molte idee: ai bianconeri il pari che volevano

I nerazzurri hanno colpito un palo con Mazzola e sbagliato un paio di clamorose palle-gol con Facchetti - I torinesi hanno sciupato con Bettega una sola ma favolosa occasione da rete - «Sandrino» ancora una volta «sprecato» - Haller, Marchetti e Oriali i migliori

IL VOTO DELLA PARTITA
TECNICA 6 - AGONISMO 7 - CORRETTEZZA 7
INTER: Bordon 7; Bellugi 7; Facchetti 5.5; Oriali 7; Giubertoni 6; Burgnich 6.5; Bertini 5; Bedin 6; Boninsegna 6; Mazzola 6 - Corso 6. (N. 12 Vieri; n. 13 Ghio).
JUVENTUS: Carmignani 7.5; Spinosi 6.5; Marchetti 7+; Furino 6.5; Morini 6; Salvatore 7; Haller 7; Causio 6+; Anastasi 6+; Capello 6.5; Bettega 6+ - (N. 12 Piloni; n. 13 Novellini).
ARBITRO: Lo Bello, di Siracusa, 7.
NOTE — Giornata grigia ma non molto fredda, terreno scivoloso, con tappeto di trucioli nell'area rivolta a nord. Nessun grave incidente di gioco, nessuna sostituzione, nessuna ammonizione ufficiale. Angoli 8-3 per l'Inter. Spettatori 85.000 circa, di cui 66.049 paganti e 13.092 abbonati per un incasso di 197.842.000 lire.
LE AZIONI-GOL — Poche o punte all'inizio, stante la lunga fase di reciproco studio e la delicata scelta delle marcature. Questi, alla fine, gli accoppiamenti: da parte juventina Morini sta su Boninsegna e Spinosi si appiccica, alla lettera, a Mazzola; Marchetti dà un occhio a Bertini e Furino, pur alla lontana, si prende cura di Corso. Sull'altra sponda Giubertoni fa la guardia ad Anastasi e Bellugi diventa l'alter ego di Bettega; a centrocampo Facchetti prende in consegna Haller, Bedin Capello e Oriali non molla Causio.
Solo al 9' il primo tiro a rete: è di Anastasi, ma senza molte pretese, e Bordon lo neutralizza con tutto comodo. Ci prova tre minuti dopo Causio, e per Bordon è ancora più facile. Lungo periodo di tran tran poi, al 25', il primo brivido: fallo di Morini sull'avanzato Giubertoni e calcio di punizione dal limite, si appresta al tiro Boninsegna e Mazzola si intrufola nella barriera bianconera, come Sandrino astutamente si sposta aprendo una breccia, Bonimba scaglia un bolide, Carmignani non lo vede ma lo intuisce, scatta e allunga il pugno: giusto in tempo per alzare il proiettile in corner.
Gioco alterno, non avvincente certo, ma sempre interessante poi, al 42', per un nonnulla l'Inter non va in vantaggio: Bertini, dalla destra, tocca al centro per Corso, l'arbitro, camminando a ritroso, non s'avvede di Marchetti e, facendo dell'involontario ostruzionismo, gli impedisce di intervenire su Marilino che serve lateralmente l'appostato Mazzola, tiro pronto e palla proprio: sul montone alla destra del battuto Carmignani, riprende Facchetti che potrebbe ribattere a colpo praticamente sicuro, colpisce invece avventatamente di piatto e la sfera finisce innocua sul fondo tra i sospiri di sollievo dei tanti bianconeri che, forse più numerosi dei padroni di casa, gremiscono San Siro.
Dopo l'intervallo primo grosso pericolo per Bordon al 7': è Haller che, grazie a un favorevole rimpallo, si trova palla al piede, lanciato in area: la posizione, per la verità, è molto angolata ma si potrebbe non tentare, con buone probabilità, la conclusione diretta; il tedesco preferisce invece servire al centro l'accorrente Anastasi, col risultato che il più svelto è Burgnich e l'occasione sfuma.
Pronta la reazione nerazzurra che, al 12', per poco non dà i suoi frutti: Boninsegna si svincola in area da tre o quattro avversari, come riesce a liberare il destro parte un centrato, ma anche questa volta Carmignani è bravissimo a deviare in calcio d'angolo. Non è finita: batte Bertini, palla nel mucchio in un frenetico batti e ribatti, poi sul piede di Facchetti che clamorosamente la manca. Altri sospiri di sollievo, si capisce, e primi chiari sintomi di un sempre più probabile 0-0? Pare proprio di sì, anche se le emozioni non sono ancora finite. Una, per esempio, e grossa, al 25'. Causio-Capello centro per Bettega che, per una volta, vince lo scatto in modo facile e sicuro, liberando il destro. E' un centrato proprio battuto, ma la sfera attraversa la luce della porta e si perde sul fondo.
Al 38', infine, ultima palla-gol per l'Inter: Boninsegna-Facchetti-Mazzola-Facchetti, tiro pronto e Carmignani, in uscita, respinge di piede. A questo punto è proprio finita, e puramente dimostrativo sono due nelle azioni di Furino al 43' e al 45'. Quasi sottolineare, in fonuo, che la Juve non ruba niente. Già!

MILANO, 2 gennaio
At punti, forse, avrebbe vinto l'Inter. Ha colpito un palo, infatti, e sprecato almeno tre altre palle-gol contro una sola toccata ai bianconeri. Siccome però era un match di calcio e non di pugilato, e a contare sono le reti fatte e non quelle sbagliate, direi che in fondo il risultato è giusto e che la Juve non ha rubato niente se è uscita con un prezioso punto da San Siro. Si potrà al più aggiungere che l'incontro, dal punto di vista del contenuto, ha almeno in parte tradito l'enorme attesa e che l'importanza della posta, com'era d'altro canto presumibile, ha inevitabilmente finito col compromettere le promesse, e le premesse, strettamente tecniche.
Può esserne alla fine rimasta male l'Inter che a questo match chiedeva dichiaratamente molto, o tutto, che in questi 90' con la Juve aveva riposto, ormai allo scoperto, tutte le sue residue speranze di campionato. Può esserne rimasta male, diciamo, e lo si può capire, ma non certo delusa e scoraggiata più del lecito, timorosa magari non aver fatto per intero il suo dovere, di non aver osato l'osabile. Il suo

plafond, con quella squadra e con quel modo è quello, più in là non può molto andare pur richiamandosi al temperamento, al carattere, all'orgoglio e a tutte quelle altre virtù che te si riconoscono.
E' già gran merito, in fondo, l'essere rimasta, su quel plafone, per l'intero arco dei 90', l'aver retto più che degnamente il confronto con la terribile rivale, l'essere anzi riuscita a metterla sovente in imbarazzo, a scompaginare volte l'ostentata sicurezza, a macinar gioco con bella continuità.
Certo, l'Inter che mise sotto il Borussia in quella gran sera di novembre avrebbe senza molta fatica messo sotto anche questa Juve più calcistica che estranea, più giudiziosa che brillante, cui stava palesemente più a cuore un pari saldamente in mano che una ipotetica vittoria per ora, ma di quell'Inter, l'Inter di oggi non era neanche lontanissima parente. Né poteva esserlo. La storia, purtroppo, è vecchia ma sempre attuale. Non c'è «nuovo modo» che tenga, quell'Inter, dovrebbe ormai esser chiaro, non può prescindere da Mazzola, e Mazzola in ogni altro posto che non sia di regia non è Mazzola. O lo è solo in trascurabile parte, nonostante la buona volontà. Oggi, appunto, l'ennesima, ineludibile conferma. Convinto ad accettare il ruolo, assurdo compromesso e chiamato a far da spalla in un attacco a Boninsegna s'è battuto con ottima lena ma senza alcun apprezzabile risultato. O col solo risultato, anzi, di dimezzare automaticamente anche il rendimento dei centranti ai quali venivano immancabilmente a mancare e pale e spazi in un'espasmerante guazzabuglia che inevitabilmente finiva col mortificare gli estri.
Quasi non bastasse, Invernizzi è arrivato, per l'occasione, a rincarare la dose. Mazzola e punta dunque, e Bertini finta ala, desolatamente sponde di conseguenza le fasce laterali e gran resa a centrocampo dove non c'era neanche più posto per l'arbitro, visto appunto che pure La Bello, in quella confusione, s'è trovato spesso con la palla tra i piedi. L'Inter insomma, tale e quale, che aveva a suo modo seditato le platee ai tempi di Herberich. Tutti a portare palla, a tocchettare corto nel marasma, a inciuciarsi, si capisce, in pazzeschi dribbling insistenti fino al limite, e oltre, dell'assurdo.

E i difensori bianconeri che, nella particolare, insperata situazione andavano ovviamente a nozze. Il solo, in fondo, che dovesse spuntar l'anima era Spinosi che doveva curare il centro e Mazzola, si sa, è brutto cliente anche in funzione e con compiti non suoi. Gli altri, tutti gli altri, trovavano anche modo di far bella figura a poco prezzo. Salvatore non fallendo una battuta dall'alto della sua incalza esperienza, Morini ricorrendo solo di rado a certi sgorbi che la necessità gli suggerisce quando diventa impellente, Marchetti addirittura saltellando in una doppia, e quasi sempre brillante interpretazione della parte. Da lui infatti, una volta arginata e interrotta l'offensiva nerazzurra, partita di norma la contromano della Juve, e il ragazzo non mostrava certo d'accusare il peso della responsabilità. A centrocampo, del resto, trovava subito, a tempo e modo debiti, con davvero mirabile sincronia, appoggio e collaborazione. Come però la ragionata e cauta impostazione del match consigliava avventurose insistenze in arancoscopia, il giovanotto si faceva sostituire in cabina di regia e lasciava il bandolo a Capello.
Il quale Capello, constatata l'impossibilità di eggiocare lungo per Bettega in chiaramente non buone condizioni per la difficoltà di far leva sulla caviglia recentemente acciaccata e tra l'altro spesso sovrastato da Bellugi che non gliene perdonava mezza, o di servire in rapida verticale Anastasi, puntualmente a malpartito con Giubertoni, non trovava di meglio che stuzzicare l'amor proprio di Haller sempre sensibile al richiamo delle grandi platee. E Haller difatti non si faceva preparare scorriando a piene mani i numeri migliori del suo dozzinoso repertorio.
Agli effetti pratici non era forse granché, anche per il fatto che gli veniva quasi sempre a mancare la collaborazione stabile di Causio che il giovane Oriali aveva magistralmente servito, questo fatto del match, pericoli di vetri insomma a Bordon ne venivano pochi, ma era indubbiamente servito, questo super-Haller, oltre che a cancellare Facchetti, a dare alla partita proprio quell'impronta, e quei binari, che la Juve in fondo voleva. Dopo di che, se è uscita indenne da San Siro un po' di merito è anche suo. Molto, diremmo.

Bruno Panzera

Mentre il presidente critica...

Invernizzi: «Tutto procede per il meglio»

Vycpalek soddisfatto, il pari gli sta bene - La rabbia di Sandro Mazzola

MILANO, 2 gennaio
La partitissima d'inizio d'anno si è chiusa con uno 0-0 che ha deluso gli spettatori e che lascia le cose come stanno. Ed è quanto di meglio poteva sperare l'Inter, cioè una squadra ancora alla ricerca di una fisionomia, con troppi uomini giù di corda. Solo Invernizzi non lo ha rilevato e ha continuato a ripetere la filastrocca dell'impegno e della volontà. Ma non è bastato sfoderare a tratti la grinta dei bei tempi per avere ragione della Juventus, pure per buona parte al di sotto delle aspettative, fresca e battagliera solo per i primi quindici minuti.
«La squadra — ha detto Invernizzi — ha dimostrato di saper lottare. Siamo riusciti a fermare la Juventus facendo ricorso alla volontà e all'arguzia. E mi vicini ai gol siamo andati noi e proprio nel finale quando insomma una rete avrebbe sicuramente deciso la partita». Questo il commento dell'allenatore al quale si è adeguato sullo stesso tono il vice presidente Prisco.
A rompere l'atmosfera idilliaca è stato il presidente Fraizzoli, il quale ha a lungo «conversato» con i giocatori e non certo in tono pacato. Fraizzoli insomma, è apparso affatto in vena di complimenti. A ragione, visto che non è certo sperando nella paura degli altri che l'Inter può vincere il campionato. I giocatori, ed in particolare Mazzola e Facchetti, sono ritornati sul tema dell'orgoglio e della volontà. Mazzola ha poi ricordato il palo colpito: «Una partita anche sfortunata. Un appunto lo devo fare a me stesso, visto che ho mandato il pallone sul palo: un "palo" è sempre un tiro sbagliato». «Due palle-gol — ha chiarito Facchetti — le ho fallite anch'io. Prima si sono messi tre difensori juventini per fermarmi, poi è stata la gamba di Carmignani a vietarmi la rete. Vale la pena di parlare di sfortuna». La Juventus ha cercato il pari e lo ha ottenuto. Vycpalek si è detto soddisfatto. Il risultato gli sta bene, anche se un pizzico di coraggio in più gli avrebbe permesso di portare a casa l'intera posta. L'allenatore juventino ha trovato anche il modo di elogiare l'Inter. «E' ancora una grande squadra — ha detto — e strappare un punto è sempre un'impresa. Noi tutti bene. Anche Bettega, pure timoroso per il recente infortunio. In particolare eccezionale la sedra di Carmignani, che ha confermato quanto sia determinante il suo apporto alla squadra».

p. o.

Gravi incidenti agli ingressi di S. Siro: una decina di contusi, due persone fermate, tre cancelli sfondati

Cariche e lacrimogeni contro 15.000 senza biglietto



MILANO — I primi «comandanti» di tifosi stanno dando l'assalto alle cancellate di San Siro.

MILANO, 2 gennaio
Lo stadio di San Siro è stato ancora teatro di violenti tafferugli tra polizia e tifosi. Gli incidenti sono avvenuti poco prima dell'inizio della partita, quando ancora attorno ai cancelli dello stadio facevano ressa circa quindici persone. Malgrado l'imponente e in parte inutilizzato, almeno per una partita di calcio, schieramento di polizia (1.200 tra P.S. e carabinieri), numerosi tifosi (10.000 secondo il questore), sprovvisti di biglietto, hanno tentato ripetutamente di superare le transenne e di forzare i cancelli. La polizia è immediatamente intervenuta senza poterne contenere la pressione. Si sono verificati, sempre all'esterno dello stadio, tafferugli isolati. Alle fine sono stati tifosi ad avere la meglio: tre cancelli centrali, ed esattamente il «22», il «23» e il «24», sono stati scardinati. Sulla folla sono piovuti can-folotti lacrimogeni, il cui acere odore si è ben presto sentito anche all'interno dello stadio e perfino sul terreno di gioco. La tensione, a questo punto, è giunta al massimo e il vice-questore Vittoria ha ordinato di caricare. Dopo alcuni minuti tentativi di contenere la folla, la polizia e i carabinieri si sono poi limitati a controllare la situazione. In conseguenza della «battaglia di San Siro», circa trentamila e portoghesi hanno guadagnato l'accesso allo stadio. Limitati i danni materiali. Numerosi i feriti e i contusi, alcuni dei quali «travolti» dalla folla stessa. Dodici persone sono state ricoltivate all'ospedale San Carlo. Di queste, dieci sono state dimesse. Due sono state trattenute: si tratta di un ragazzo di quindici anni, Gregorio Riccieri, e di Michele Infante, di trentasei anni. Il primo ha riportato la frattura bilocale all'avambraccio destro. Il secondo la frattura composta della tibia. La prognosi è per il Riccieri di 30 giorni, per l'Infante di 40.
Tre tifosi sono stati arrestati.

ti per oltraggio, resistenza e violenza. Sono Luigi Di Fraizzoli, di trentadue anni, abitante a Rodero, in provincia di Como, Vincenzo Scherms, di trentatré anni, abitante in via Don Bosco 31, a Milano, e di Fausto Carbone, di ventitré anni, abitante in via Sant'Antonio 28, pure a Milano. Altri sedici sono stati fermati, identificati e successivamente rilasciati.
Un altro episodio ha caratterizzato la domenica «calda» di San Siro: alle 15.40, poco dopo l'inizio del secondo tempo, una bottiglietta di vetro è volata in campo. Il «lanciatore» è stato subito fermato e denunciato. E' un ragazzo di diciotto anni, Egidio Spolaore, da Mirano, in provincia di Venezia.

p. o.

Hai fatto 5? HAI VINTO!!!
Con questo azionato sistema (di 25 colonne) basta indovinare 5 risultati per avere vincita sicura (garantita al 100%). Incredibile ma vero! Richiedi subito e la prossima settimana vincente sarà la vostra. Riceverete il sistema inviando L. 3.000 a P. GRAZZINI - Via Olivuzzo, 5/a - 50143 FIRENZE (prestanario di 890 sistemi, in omaggio ai richiedenti)

105 SISTEMI - L. 3.000

● 6 TRIPLE e 7 DOPPIE colonne 89 ● 12 TRIPLE colonne 133
● 11 TRIPLE col. 72 ● 12 TRIPLE col. 256 ● 13 TRIPLE col. 540
● 13 TRIPLE colonne 160 e altri 99 insuperabili sistemi.
Potrete finalmente anche Voi realizzare un 12 e qualche 12 al Totocalcio in modo facile e sicuro. Riceverete 105 sistemi interamente sviluppati, pronti per il gioco, inviando L. 3.000 a:
SUPERTECNICA - Casella Postale 26/rs - 50100 PISTOIA